

Domenica delle Palme – 28 Marzo 2021



H. Flandrin: "Entrata di Cristo in Gerusalemme" (1843) – Saint Germain des Pres – Parigi.

La Domenica delle Palme apre la Settimana Santa e, nella S. Messa, per la prima volta nell'Anno Liturgico, viene proposta la lettura della "Passione del Signore", in questo 2021 nella versione di Marco. Sarebbe un controsenso. L'ingresso in Gerusalemme di Gesù, accolto in modo regale dal popolo esultante, rappresenta uno dei momenti più gloriosi della vita del Signore. Le folle, che a migliaia lo avevano seguito nella sua predicazione ed assistito ai suoi miracoli, ora lo ricevono nella Città Santa come l'inviato da Dio, "Colui che viene nel nome del Signore", il Messia tanto atteso, e in suo onore stendono per terra i mantelli ed agitano rami di palme e di ulivo. Allora perché, nel giorno che fa memoria di un evento tanto festoso, leggere il testo della Passione? Perché, purtroppo, i due eventi sono probabilmente tra loro correlati. Da tempo i sommi sacerdoti ed i membri del Sinedrio avevano deciso la cattura e la condanna di Gesù, ma non erano mai riusciti nell'intento, a causa della folla che sempre lo attorniava, pronta a muoversi in sua difesa. Dopo il trionfale ingresso in Gerusalemme decidono però che non c'è più tempo da perdere, Gesù sta diventando troppo influente, e ordiscono la sua cattura notturna. Corrompono Giuda, che li guida al luogo segreto dove il Signore si ritirava a riposare con gli apostoli, catturano Gesù, e, nell'arco di una sola notte, dopo un processo-farsa, ottengono la sua condanna a morte. Spesso ci sentiamo indignati verso quel popolo che passa dall'"Osanna" al "Crucifige", ma dobbiamo considerare che certo le persone non erano le stesse. Il processo si svolge di notte, mentre tutti dormono, ed i falsi testimoni, le persone davanti al Pretorio di Pilato, erano gruppi prezzolati dai sacerdoti. Quando le vere genti di Gerusalemme si ridestano, tutto è già compiuto, e loro possono solo piangere il giovane Rabbi che amavano, ormai sulla via del Calvario sotto il peso di una croce.

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito di Dio, discendi su di noi;
donaci un cuore umile e docile
che si lasci condurre
dentro il mistero estremo
del corpo donato e del sangue versato.
Aiutaci ad adorare,
tacere e godere. Amen.

Marco Cè

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mc 14,1-15,47

La passione del Signore

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

¹⁴⁻¹ Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ² Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo".

³ Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴ Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? ⁵ Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.

⁶ Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷ I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸ Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹ In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

¹⁰ Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹ Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

¹² Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". ¹³ Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo

con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴ Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵ Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". ¹⁶ I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

¹⁷ Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸ Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". ¹⁹ Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". ²⁰ Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹ Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".

²² E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". ²³ Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴ E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵ In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

²⁶ Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷ Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

²⁸ Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". ²⁹ Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". ³⁰ Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". ³¹ Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

³² Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". ³³ Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴ Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". ³⁵ Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶ E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". ³⁷ Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸ Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". ³⁹ Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰ Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹ Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴² Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

⁴³ E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴ Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". ⁴⁵ Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò. ⁴⁶ Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷ Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸ Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹ Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!".

⁵⁰ Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹ Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵² Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

⁵³ Condusero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴ Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵ I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶ Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷ Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸ "Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo". ⁵⁹ Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰ Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". ⁶¹ Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". ⁶² Gesù rispose: "Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo

seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo".

⁶³ Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴ Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵ Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

⁶⁶ Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷ e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". ⁶⁸ Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹ E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". ⁷⁰ Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". ⁷¹ Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". ⁷² E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

¹⁵⁻¹ E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ² Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". ³ I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴ Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". ⁵ Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

⁶ A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷ Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸ La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹ Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". ¹⁰ Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹ Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹² Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che

voi chiamate il re dei Giudei?".¹³ Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!".¹⁴ Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!".¹⁵ Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

¹⁶ Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.¹⁷ Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo.¹⁸ Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".¹⁹ E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.²⁰ Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

²¹ Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²² Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio",²³ e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.²⁴ Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso.²⁵ Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.²⁶ La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei".²⁷ Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [

²⁸]
²⁹ Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni,³⁰ salva te stesso scendendo dalla croce!".

³¹ Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso!"³² Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³ Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.³⁴ Alle tre, Gesù gridò a gran voce: " *Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*", che significa: " *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*".³⁵ Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!".³⁶ Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere".³⁷ Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸ Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.³⁹ Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

⁴⁰ Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome,⁴¹ le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

⁴² Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato,⁴³ Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.⁴⁴ Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.⁴⁵ Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.⁴⁶ Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.⁴⁷ Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

L'entrata di Gesù a Gerusalemme non è solo un evento storico, ma una parabola in azione. Di più: una trappola d'amore perché la città lo accolga, perché io lo accolga.

Dio corteggia la sua città (fede è la mia risposta al corteggiamento di Dio): viene come un Re mendicante (il maestro ne ha bisogno, ma lo rimanderà subito), così povero da non possedere neanche la più povera bestia da soma. Un Potente umile, che non si impone, si propone; come un disarmato amante.

Benedetto Colui che viene. È straordinario poter dire: Dio viene. In questo paese, per queste strade, nella mia casa che sa di pane e di abbracci, Dio viene ancora, viaggiatore dei millenni e dei cuori. Si avvicina, è alla porta.

La Settimana Santa dispiega, a uno a uno, i giorni del nostro destino; ci vengono incontro lentamente, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. In questa settimana, il ritmo dell'anno liturgico rallenta, possiamo seguire Gesù giorno per giorno, quasi ora per ora. La cosa più santa che possiamo fare è stare con lui: «uomini e donne vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono pane e conforto. Così fan tutti, tutti. I cristiani invece stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (Bonhoffer). Stanno vicino a un Dio che sulla croce non è più "l'onnipotente" dei nostri desideri infantili, il salvagente nei nostri naufragi, ma è il Tutto-abbracciante, l'Onni-amante che fa naufragio nella tempesta perfetta dell'amore per noi.

Sono giorni per stare vicino a Dio nella sua sofferenza: la passione di Cristo si consuma ancora, in diretta, nelle infinite croci del mondo, dove noi possiamo stare accanto ai crocifissi della storia, lasciarci ferire dalle loro ferite, provare dolore per il dolore della terra, di Dio, dell'uomo, patire e portare conforto.

La croce disorienta, ma se persisto a restarle accanto come le donne, a guardarla come il centurione, esperto di morte, di certo non capirò tutto, ma una cosa sì, che lì, in quella morte, è il primo vagito di un mondo nuovo.

Cosa ha visto il centurione per pronunciare lui, pagano, il primo compiuto atto di fede cristiano: "era il Figlio di Dio"? Ha visto un Dio che ama da morire, da morirci. La fede cristiana poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Ha visto il capovolgimento del mondo; Dio che dà la vita anche a chi gli dà la morte; il cui potere è servire anziché asservire; vincere la violenza non con un di più di violenza, ma prendendola su di sé.

La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso. Sono i giorni che lo rivelano: "per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce"(K. Rahner).

Prima lettura **Is 50,4-7**

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso. (Terzo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Salmo responsoriale **Sal 21**

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura

Fil 2,6-11

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Pregiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Oggi mi è dato di incontrarti
di riconoscerTi di lodarTi.
Ti sei fatto presente nella storia.
Ad alcuni ben visibile e chiara, tanto da acclamarTi.
In quella folla piena di gioia,
io c'ero? ci sono? o ci sarò?
Saprò sempre riconoscerTi ed acclamarTi in tutti i momenti della mia vita?
Vengo a Te e mi interrogo:
sulla verità: che il Signore è con me;
sul suo invito a lodarlo, per non perdermi d' animo;
sulla promessa che il Signore mi libererà da tutte le catene.

Chiara M.